

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Commemorazione del Generale Chiabrera

Il corteo che stava per celebrare la memoria del nostro illustre concittadino, uscendo dal Palazzo Comunale andò a raccogliersi presso la Torre, sotto il cui arco è murata la lapide che ricorda i caduti per l'indipendenza. Qui il Cav. Pastorino pronunciò un breve ma vibrato discorso rammentando gli umili eroi, le cui ossa rimaste sui campi di battaglia dovevano fremere di gioia apprendendo che la terra natia rievocava le loro figure nell'apoteosi di un loro duce. E mentre i solenni rintocchi della campana scendevano gravi come moniti per accelerare il palpito del cuore popolare, le vie si riempivano di fremito e di voci festose accompagnate da cadenze di inni musicali.

Quando il corteo si raccolse presso la lapide murata sulla casa del festeggiato e il fascio dei vessilli si piegò innanzi al nome che avrà eco nell'avvenire, la eletta parola del colonnello Franzini e del Cav. Pastorino parve annunziare alle future generazioni la consacrazione delle virtù più pure fermate nella espressione lapidea.

Poco dopo, il teatro Garibaldi era rigurgitante di popolo. Nello sfondo del palco emergeva la energica e insieme modesta figura del commemorato. Erano presenti la vedova Contessa Pierina Chiabrera-Mazza, i figli Conte Lino, Cav. Prof. Cesare e Donna Maria Valdemarca, la nuora Donna Pia Chiabrera Rossi, il genero Avv. Valdemarca.

Tra una eletta schiera di invitati, di autorità governative e militari ed i rappresentanti del Comune — tra i quali erano il Generale Goyran, comandante il 2° Corpo d'armata, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Prefetto della Provincia Comm. Lucio, il Tenente Generale Toselli, il Senatore Borgatta, i Generali Mignone e Bosio, il Sottoprefetto Cav. Teodorani, la Giunta Comunale, il Colonnello Franzini, la rappresentanza degli ufficiali del 1° Bersaglieri, lo scultore Rivalta, i Consiglieri Provinciali Accusani, Braggio e Ottolenghi, ecc. — apparve l'avv. Guglieri, che con efficace parola pre-

sentò il giovane commemoratore, il tenente Mario Pastorino.

Potremmo noi ritessere l'elegante esposizione del giovane ufficiale a cui era serbato l'onore di rievocare la figura dell'eroe?

Forse che noi potremmo seguirlo passo passo per tutti i campi di battaglia per quali, con amore di figlio e di soldato, egli cercò la piccola ma vibrante figura del giovane Chiabrera, traendolo alla luce dell'ammirazione universale? Nessuno meglio di lui aveva potuto vederlo attraverso la cronistoria dei molti fatti d'arme, cercare canto i guadi dei fiumi, giungere improvviso là ove l'ansiosa necessità del momento lo aveva mandato, sostare imperterrito ove urgeva il pericolo più imminente.

Durante la rapida e sintetica rassegna esposta con vigorosa compostezza di eloquio, noi pure abbiamo rivissuto i giorni fortunosi, noi pure sentimmo la tempestosa raffica mortale passare sulle nostre fronti intristite dall'ignavia e dal fatale tramonto di ogni ideale civile e politico; noi pure abbiamo visto il continuatore della tradizionale bellica audacia piemontese, avvolto dai baleni fumosi e turbinosi della mischia, procedere irresistibile verso la mèta che poteva essere la morte o la vittoria.

Chi non ricorderà la rapida complessa fulminea azione coronata dal vittorioso nome di Palestro? Si potrà discutere nelle accademie più o meno popolari e scrivere libri per dimostrare che la guerra è l'urto di passioni barbariche; ma se un occhio acuto potesse penetrare entro la psiche di chi maledice a questi orrori, forse rileverebbe la più flagrante contraddizione fra quanto si scrive e quanto si sente. Cosicché, se una regione italiana può vantare un uomo che abbia più volte guardato in faccia il ghigno della morte vagante nella ignea nube delle battaglie, questa regione non potrà più essere dimenticata dai contemporanei e dalla madre patria.

E mentre il giovane oratore dal gesto energico e dalla voce squillante ci faceva sfilare innanzi agli occhi

fuggenti schiere austriache inseguite dalla baionetta dell'infaticabile duce piemontese, mentre io rivedevo l'azzurra onda dei chiomati bersaglieri precipitarsi all'assalto sotto il tragico cielo dell'angoscia nazionale, ripensavo che era pur bello aver offerto la propria vita in olocausto alla patria se l'ammirazione dei commilitoni e del re si era più tardi mutata in devozione, quando dopo tanti anni una città intera si raccoglieva in omaggio reverente per ascoltare la degna parola evocatrice di cento eroismi.

Certo in quegli istanti, le ascoltatrici, dame gentili e popolane, dimenticarono l'ardito o languido muto omaggio a cui sono avvezze per risalire una volta tanto sull'acropoli della vita e della storia e per gettare fiori di memore pensiero sulle confuse tombe degli eroi ignorati e su questa, benedetta dalla maschia eloquenza rammemorante. Certo gli ascoltatori rappresentativi o semplici cittadini, hanno sentito il proprio essere ingombrante più o meno nella vita, farsi ombra e parvenza fuggibile in quella evocazione di ombre aggirantisi nel regno dell'Ade. Tutti hanno pensato che l'orazione di Pericle commemorante i caduti in battaglia nella guerra del Peloponneso e nella battaglia di Micale, se commosse la bellica anima ellenica, l'austera eloquenza del nostro giovane conterraneo era più pura perchè non turbata da visioni politiche e perchè sul confine dei due grandi periodi storici, il passato tempestoso e l'avvenire anelante alla pace operosa, commemorò un nobile cooperatore della unità italiana.

Dopo la triplice salva fragorosa di applausi che accolse la chiusa, il Gen. Goyran aggiunse brevi parole d'encoraggio per l'oratore, felicitandosi per la patriottica imponente riunione.

Dopo di che la folla incominciò a riversarsi nella via.

**

Nobili eroismi — memorie di ansie speranti per le quali palparono i cuori de' padri — stragi sanguigne che fanno richinare dolenti i nostri volti di uomini moderni in atto di rimpianto sui cadaveri dei vinti di

ieri come dei vincitori, vittime ambo di un fato che li travolse nel turbine delle stragi per imperio del dovere e per visioni di gloria che il passato tramanda per tirannie di storia al presente — ubidienze sublimi e lampeggiamenti di manipoli travolgitori — avanzate audaci e arretramenti avveduti che salvarono nel loro grembo le vite dei principi e i fati della patria sulla sanguinante pianura, — tutto questo passato che fu contesto di sacrificio e di pianto singhiozzante e sul quale si posò infine, per suprema sintesi della storia, l'ala della gloria vincitrice — rievocò il giovane soldato Mario Pastorino — figura serena di bersagliere cui fra l'armi non diniegarono i loro sorrisi le lettere e le intelligenti visioni dell'arte — fra i bagliori dell'immagine rievocatrice — dei quadri più gloriosi nei quali gli uomini espressero le loro gesta con pena di sforzo. Gli uomini amano queste rievocazioni, nelle quali sembra a essi di vedere anche in una certa misura la glorificazione solleticatrice di alcuna parte di sé.

Fra le titubanze — l'anima popolare si commosse al ricordo dell'episodio gentile della dama pietosa e soffusa nel volto delicato dell'aureola della bellezza e della bontà. Essa aveva accompagnato col suo sorriso nel quale era tanto raggio di giovane letizia, le gesta gloriose dell'eroe che aveva conquistato per palpiti di ammirante e pudica passione il suo cuore. E nei giorni che la sposa suole consuetamente dedicare ai gaudii che aprono le nuove visioni della vita alla vergine — la nobile donna che fu compagna all'eroico generale, volle correre con lui a sollevare nelle sue esili braccia di donna condolente le teste pesanti dei morenti per colera a Ancona nel 1860. Ancora la memoria della donna angelica che i giorni della consueta letizia nuziale scelse di trascorrere nelle corsie degli ospedali è ricordata con ossequiente ammirazione dagli Anconitani: e il plauso del popolo commosso suscitò antiche rimembranze dolcissime fra la memoria dei confortati dolori nel cuore della gentildonna presente, e una lacrima fuggente imperlò, quale fulgidissima gemma più preziosa di ogni ornamento mondano, il suo occhio